

CD CODICE		
TSK	Tipo scheda	SI
NCI	ID Samira	16532
NCT CODICE		
NCTW	Codice Univoco Regionale	LEBIS000053
NCTO	Id Origine	109924
CDG	Condizione Giuridica Bene	Proprietà mista pubblica/privata
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
CECE	Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
CEC ENTE COMPETENTE		
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
CECE	Ente competente	Sop. Belle Arti BR-LE
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
RV RELAZIONI DIRETTE		
RSE	Tipo relazione	elemento contenuto in
RVP SITO PLURISTRATIFICATO		
RVPK	Collegamento scheda SIP	LEBIP000055
RVPN	Denominazione SIP	Acaya
DA DATI ANALITICI		
DAF DEFINIZIONE		
DAFB	Tipo elemento culturale	Bene immobile SITO
DAFT	Denominazione	Acaya (età moderna)

DAFD      Descrizione

Gli Acaya restarono signori di Segine per tre secoli. Il feudo cambiò il nome in Acaya nel 1535-36, quando terminarono i lavori voluti da Gian Giacomo, "regio ingegnere militare" di Carlo V, che fortificò il centro e modificò il castello fatto edificare dal padre Alfonso nel 1506. Gian Giacomo volle una vera e propria ricostruzione del borgo, che ne fece uno dei migliori esempi di Rinascimento meridionale. La nuova cinta muraria, interamente difesa da fossati, venne rinforzata da bastioni angolari, uno dei quali era occupato dal castello. La fortificazione, realizzata in blocchi di calcare locale, si eleva scarpata fino al toro marcapiano che l'avvolge per tutto il perimetro e, al di sopra, prosegue verticale seguendo l'andamento delle cortine, fino ad innestarsi nelle torri angolari. Il fossato è scavato nel banco di roccia naturale. Alla cittadella si accede attraverso una porta realizzata nel 1535, che costituisce l'ingresso principale al borgo: a fornice unico, conserva ancora, all'interno degli stipiti, gli incassi litici del portone. L'impianto quadrangolare della nuova Acaya che, secondo il suo progettista avrebbe ospitato circa 1500 abitanti, era organizzato intorno a due assi perpendicolari che s'incrociavano nel punto in cui si apriva la piazza con la chiesa, nucleo di tutto l'abitato. Le strade, della medesima larghezza, disegnarono isolati stretti e lunghi occupati da case a schiera ad un piano. La chiesa, oggi matrice dedicata alla Madonna della Neve, conserva pochi elementi dell'edificio rinascimentale: un semplicissimo lavabo collocato nella sagrestia, un battistero in pietra conservato nella navata di sinistra, la tela sull'altare dell'Immacolata. Si conserva invece com'era nel Cinquecento il campanile, costituito da due corpi disposti ad elle. La costruzione è realizzata con conci "a punta di diamante" e decorata nella parte alta da valve di conchiglia, che talvolta sostituiscono gli archetti trilobati di gusto medievale. Un robusto fregio ad ovuli marca la sommità del campanile. A sinistra della porta d'ingresso al borgo, tra il bastione e la torre, si conserva una struttura alta m 2.5 ca. composta da blocchi in pietra, base per due colonne che dovevano reggere una campana d'allarme. Sulla facciata della struttura quattro cherubini disposti secondo due diagonali immaginarie, la cui intersezione è marcata da una rosetta in rilievo. L'attuale largo del castello era la piazza del borgo rinascimentale, con al centro vari silos per conservare il grano e un grande pozzo (dove oggi si vede una fontanina) a disposizione degli abitanti. La perfetta geometria dell'impianto urbano venne interrotta solo in corrispondenza del bastione opposto al castello dove, nel 1564, Gian Giacomo fece edificare un convento francescano per i minori osservanti dedicato a Sant'Antonio, poi ingrandito dai de' Monti. L'edificio doveva avere una chiesa a navata unica, un piccolo chiostro e altri consueti ambienti conventuali (refettorio, celle, etc.); definitivamente perduti i pregevoli affreschi del 1568

eseguiti da Cesare di Martano.

Alcuni elementi decorativi e strutturali sono ancora conservati: un arco con l'arme dei de' Monti che immette in una cappella, una nicchia di fattura cinquecentesca, un basso corridoio con aperture (murate) intervallate da colonnine al piano superiore; degno di nota inoltre il giardino del convento, attualmente di proprietà privata, che conserva un blocco con l'arme più antica dei dell'Acaya, forse databile al XV secolo. Con la morte di Gian Giacomo dell'Acaya nel 1570, il feudo passò al Regio Fisco (1575) e successivamente fu acquistato da Alessandro de' Monti (1608). Intorno alla metà del Seicento la chiesa era abbellita da diversi altari: l'altare maggiore, decorato da elegante fregio barocco e dalle armi dei Vernazza, l'altare del Rosario voluto da Alessandro de' Monti, l'altare di Sant'Antonio da Padova, di Santa Maria "dello Spasimo" e di Sant'Angelo. Verso la fine del secolo, il feudo tornò alla Corte Regia, che lo vendette ai De Monti-Sanfelice (1688) che, a loro volta, lo vendettero quasi subito ai Vernazza. All'epoca il centro era ormai ridotto ad una borgata semidiroccata, assediata dalla malaria e rinnegata come residenza dai feudatari, che preferirono trasferirsi nella vicina Castri. Risale alla metà del XVIII secolo la costruzione della cappella di San Paolo: la facciata è marcata da un frontone triangolare interrotto al centro da una croce. L'interno è ad aula unica rettangolare e conserva un modesto altare. Verso la fine del Settecento, forse nell'intento di incrementare le attività e la rendita agricola del feudo, i Vernazza rifecero la porta d'accesso alla cittadella, che venne sormontata dalla statua di Sant'Oronzo, copia in pietra della statua in rame sulla colonna della piazza Sant'Oronzo a Lecce. Sotto la statua, è l'arme cinquecentesca dei "Re di Napoli" proveniente da un tratto di mura abbattute e, a destra, quella dei dell'Acaya; in basso a sinistra la corrosa arme settecentesca dei Vernazza. L'arme dei de' Monti si trova all'interno del secondo arco (a tutto sesto), che costituisce la porta. L'intercapedine tra i due archi ospita tre caditoie, dispositivi di offesa in caso di attacco nemico. Negli stessi anni i Vernazza rifecero il tratto di mura dove si apre il portale di accesso al castello e commissionarono l'altare rococò dedicato a Sant'Oronzo della chiesa matrice, opera dell'architetto Emanuele Orfano.

DAFD      Descrizione

DAFS      Schema d'impianto del sito      Irregolare

DAFP      Permanenza d'impianto      bassa

DAFE      Tipo di evidenza      Strutture

DAFM	Criterio Perimetrazione	Si perimetra l'area racchiusa dalle mura cinquecentesche
DAFC	Stato di conservazione	Danno lieve

## OG INTERPRETAZIONE OGGETTO

### OGT OGGETTO

OGTC	Categoria	Insedimento
OGTT	Tipo	Castello (ambito extraurbano)
OGTF	Funzione	Difensiva/militare
OGTF	Funzione	Abitativa/residenziale

## LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP	Provincia	LE
PVCC	Comune	Vernole
PVCL	Località	Acaja
PVCI	Modalità di individuazione	Cartografia contemporanea
PVCD	Descrizione della localizzazione	Centro situato a 5 km dal mare Adriatico e dalla Riserva naturale statale Le Cesine.
PVCA	Affidabilità del dato	Certo
PVCB	Bene urbano	no

## GE GEOREFERENZIAZIONE

GEM	Metodo di localizzazione	CTR (carta tecnica regionale)
GET	Tipo di georeferenziazione	areale
GPT	Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea con sopralluogo

GEJ	GEOJson info originale	<pre>{"type":"Feature","geometry":{"type":"Polygon","coordinates":[[[18.2964366,40.3336098],[18.2970073,40.3337145],[18.2976008,40.333786],[18.2977106,40.3337922],[18.298243,40.3338608],[18.298502,40.3339325],[18.298111,40.3345208],[18.298025,40.3345046],[18.297896,40.3348527],[18.297725,40.335337],[18.2977197,40.3354768],[18.2978469,40.335529],[18.2977034,40.3360172],[18.2969922,40.3358373],[18.2962451,40.3356725],[18.2957149,40.3355875],[18.2957367,40.3354729],[18.2950779,40.3353707],[18.2954474,40.3347155],[18.2955708,40.3347515],[18.2959774,40.3337346],[18.2956354,40.3336443],[18.2959036,40.3333434],[18.2958414,40.3333149],[18.295861,40.3332794],[18.2958863,40.3332368],[18.2959363,40.3332028],[18.2959814,40.3331922],[18.2960384,40.3332395],[18.2960853,40.333266],[18.2961786,40.3333076],[18.2962385,40.3332896],[18.2963204,40.3332849],[18.2965268,40.3332767],[18.29646,40.3334043],[18.2963399,40.333559],[18.2964366,40.3336098]]]},"properties":{}}</pre>
<b>DT</b>	<b>CRONOLOGIA</b>	
CRO	Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
<b>DTS</b>	<b>CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
DTSI	Dal	XVI sec
DTSF	Al	XIX sec
DTM	Motivazione cronologia	Analisi delle strutture
DTM	Motivazione cronologia	Bibliografia
<b>AU</b>	<b>DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB</b>	<b>AMBITO CULTURALE</b>	
ATBR	Riferimento intervento	Dato non disponibile
ATBD	Denominazione	Dato non disponibile
ATBF	Fonte	Dato non disponibile
ATBM	Motivazione attribuzione	Dato non disponibile
<b>CA</b>	<b>CONTESTO AMBIENTALE</b>	
<b>CAM</b>	<b>CARATTERI AMBIENTALI</b>	
CAMT	Tipo di suolo	Calcarenite
CAMM	Caratteri morfologici	Pianura pugliese con materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo subcontinentale a mediterraneo continentale. Area da

pianeggiante a debolmente inclinata con depositi marini pleistocenici. Altitudine: 28 m slm

CAME Esposizione A 15 km ad est di Lecce

CAMD Descrizione ambiente Borgo fortificato medievale

**VE VERIFICABILITA'**

**VER VERIFICABILITA'**

VERA Verificabilità attuale da verificare

**FV FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE**

**FVU FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE**

FVUS Sito visitato no

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBH Sigla per citazione 00009675

BIBM Riferimento bibliografico completo Cazzato M., Lecce e il Salento 1, Atlante del Barocco in Italia, , Roma: De Luca Editori d'Arte, 2015

BIBR Riferimento 421

**BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBH Sigla per citazione 00009815

BIBM Riferimento bibliografico completo Costantini A., Guida di Acaya. Città, campagna, Cesine, Guida di Acaya. Città, campagna, Cesine, , Galatina: Congedo Editore, 1990

**AN ANNOTAZIONI**